

Sta per iniziare il censimento federale degli edifici e delle abitazioni

Ermete Gauro
responsabile del Centro
regionale di lingua italiana
per il censimento della
popolazione

Il censimento in Svizzera: un'eccezione nel contesto europeo e mondiale?

NO. La Svizzera non rappresenta un caso isolato, ma si inserisce in un'operazione che, nell'arco di pochi anni attorno al 1990, ha luogo in ben 130 nazioni, tra cui le vicine di casa Germania, Austria, Italia, Francia (nel Principato del Liechtenstein il censimento viene svolto insieme a quello svizzero).

Le istituzioni internazionali, in particolare l'ONU e la Comunità europea, hanno anche formulato una serie di raccomandazioni che riguardano i contenuti dei questionari utilizzati per il censimento. Esse sono servite, combinate con le esperienze precedenti e con le esigenze interne, all'impostazione ed alla formulazione definitiva delle domande dei questionari o moduli utilizzati nel nostro paese.

Le informazioni richieste nel questionario sugli edifici e sulle abitazioni rientrano pure in questo contesto: tra le caratteristiche indicate dall'ONU e dalla CEE e riprese nel censimento federale

troviamo infatti per esempio il tipo di abitazione, di occupazione, di riscaldamento, di edificio, le abitazioni vuote e quelle secondarie, la condizione abitativa.

In questo modo i risultati finali permetteranno delle analisi comparate e potranno essere utili nei raffronti internazionali.

I questionari: un'invasione nei meandri più segreti della sfera privata?

Occorre sfatare subito questo luogo comune: le informazioni richieste non appartengono alla categoria dei segreti più reconditi dell'individuo. Non si tratta di indagare sulla psicologia e sul comportamento individuale: le domande poste fanno in realtà parte di quelle informazioni che tutti noi, in molte occasioni, forniamo senza grande preoccupazione e senza indagare sull'eventuale loro utilizzazione.

Nel caso del censimento, ed in particolare di quello degli edifici e delle abitazioni, non solo i dati richiesti non invadono la sfera intima, ma sono anche protetti nella



1990 Eidgenössische Volkszählung
Recensement fédéral
Censimento federale
Dumbraziun federala

loro utilizzazione: la legge prevede infatti che essi possano essere adoperati solo per fini statistici e da persone od enti autorizzati (ad esempio istituti di ricerca, enti pubblici).

Alla fine delle operazioni di correzione saranno cancellati tutti i riferimenti nominali ed i moduli verranno distrutti: sarà così impossibile risalire dai dati alle persone.

Occorre anche tener presente che tutte le persone che collaborano all'operazione sono vincolate al segreto professionale e sottostanno al controllo del servizio di protezione della sfera privata.

Qualche cenno storico

L'esigenza di ottenere informazioni riguardanti le condizioni di vita della popolazione, in particolare le condizioni di abitazione, era già sentita nella fase preparatoria del primo censimento del 1860. Le domande poste in quell'occasione non costituirono però un corpo a parte e furono redatte in modo impreciso, ciò che impedì una raccolta di dati significativi ai fini statistici. Nei censimenti successivi del 1870 e 1880 si cercò di perfezionare l'inchiesta sulle abitazioni, ma ancora una volta i dati raccolti risultarono poco soddisfacenti. Gli insuccessi portarono alla rinuncia dell'inserimento di queste domande nei censimenti che seguirono: 1888, 1900, 1910.

La necessità di una maggiore conoscenza della situazione delle abitazioni rimase tuttavia presente, ed alcune città importanti intrapresero in quegli anni dei censimenti locali per conto proprio (Basilea nel 1889, Losanna nel 1894, Berna, Zurigo, Winterthur, San Gallo, Lucerna e Sciaffusa tra il 1896 ed il 1898). Queste iniziative indussero l'Unione delle città svizzere a formulare nel 1901 la proposta di collegare il censimento delle abitazioni a quello degli abitanti del 1910. La proposta non fu però accettata dalle autorità federali, che lasciarono tuttavia libertà ai cantoni ed ai comuni di procedere ad un censimento locale da tenersi dopo quello federale della popolazione. L'inchiesta si svolse in 43 comuni e costituì un grande progresso rispetto ai rilevamenti precedenti e lo spoglio avvenne in modo uniforme.

Le conseguenze della prima Guerra Mondiale, in particolare la crisi degli alloggi, incisero in modo definitivo sulla decisione di procedere ad un censimento separato delle abitazioni.

Nel 1920 le autorità federali decisero così di riprendere l'idea di dieci anni prima e di collegare il censimento delle abitazioni a quello della popolazione, limitandolo tuttavia ai comuni con più di 5'000 abitanti ed a quelli che si trovavano in prossimità delle grandi città, lasciando ai cantoni la libertà di estendere il rilevamento anche agli altri comuni. Questa esperienza venne però interrotta e nei censimenti successivi del 1930 e 1941 la Confederazione rinunciò al rilevamento separato delle abitazioni ma lasciò alle autorità comunali la possibilità di svolgere inchieste per proprio conto.

Nel secondo dopoguerra i problemi causati dalle ripercussioni del conflitto sulla realtà svizzera indussero le autorità federali a riprendere la problematica relativa alle abitazioni ed a raccogliere i dati statistici, indispensabili per rendere applicabili le misure rese necessarie dalla particolare situazione conseguente agli effetti del periodo bellico.

Si legge a questo proposito nel rapporto redatto nel febbraio del 1950 dal Consiglio Federale: "Un censimento degli alloggi diventa sempre più necessario in relazione all'eccezionalità del mercato degli alloggi: penuria o pleora. La situazione attuale è paragonabile a quella vissuta dopo la prima Guerra Mondiale ..." ed ancora " ... Le condizioni di abitazione hanno senz'altro un grande significato per un popolo, dal punto di vista sociale, igienico ed economico; è importante averne conoscenza per giudicare il livello di vita ed il benessere della popolazione. I risultati dei rilevamenti periodici rendono intellegibile l'evoluzione sociale di una nazione. E' appunto un censimento degli alloggi che potrà fornire al proposito le migliori informazioni".

Il Consiglio Federale decise quindi di riprendere, per il censimento del 1950,

Quali domande vengono poste?

Nei prossimi mesi i proprietari di case o i loro rappresentanti riceveranno il questionario sugli edifici e le abitazioni. Esso si divide in due parti: una dedicata agli edifici e l'altra alle abitazioni. Le informazioni richieste nella parte relativa agli edifici riguardano per esempio l'ubicazione ed il tipo di edificio, l'epoca di costruzione, il momento dell'ultima riattazione, il numero di piani ed il tipo di proprietario (ad esempio: persona fisica, cassa pensione, società immobiliare), le fonti energetiche o i sistemi di riscaldamento adottati, le ristrutturazioni apportate; nella parte dedicata alle abitazioni si domandano per esempio il numero di locali abitabili, la superficie, il tipo di occupazione e l'affitto.

Rispetto al censimento precedente si è cercato di razionalizzare e semplificare il tipo di domande e di aggiornarle in funzione delle nuove situazioni ed esigenze.

Le domande poste non sono particolarmente impertinenti e tali da poter porre in grave imbarazzo coloro che devono rispondere.

l'esperienza fatta nel 1920 e di limitare quindi la raccolta dei dati ai comuni con più di 5'000 abitanti ed a quelli situati in prossimità delle città, lasciando libera scelta ai cantoni per un'estensione del censimento su tutto il loro territorio. Il rilevamento fu completato da un'inchiesta volta a 231 comuni rurali e di montagna.

Nel 1960 il Consiglio Federale legò il censimento delle abitazioni a quello degli abitanti ed estese quindi per la prima volta il rilevamento a tutto il territorio della Confederazione.

Il grande sviluppo economico e demografico degli anni sessanta, gli effetti che esso ha avuto sul settore delle costruzioni hanno infine indotto il Consiglio Federale a procedere al rilevamento separato degli edifici e delle abitazioni nel censimento del 1970. Questo modo di procedere è stato utilizzato nel 1980 ed è quello tutt'ora in vigore.

La realizzazione del censimento è quindi il frutto delle esperienze passate e della necessità di adeguare i sistemi di rilevamento ai mutamenti della società, alla ricerca continua di metodi sempre più razionali di raccolta di informazioni adeguate ed utili alla comprensione delle trasformazioni in atto nei diversi settori della società.

Perché anticipare il rilevamento degli edifici e delle abitazioni?

La possibilità di inviare in anticipo il questionario sugli edifici e sulle abitazioni intende facilitare i compiti dei comuni da una parte e dei proprietari o dei loro rappresentanti dall'altra.

In particolare, due sono i principali motivi che stanno alla base di questo principio:

- Molti proprietari di case o di appartamenti non risiedono nelle loro abitazioni, oppure non durante tutto l'anno. Nel primo caso è necessario concedere ai comuni il tempo necessario per mettersi in contatto con i proprietari assenti e consegnare loro i questionari; nel secondo si presume che durante i mesi estivi le possibilità di trovare i proprietari sul posto siano maggiori.
- Le società immobiliari che gestiscono un gran numero di edifici o di abitazioni devono avere il tempo per poter riempire i questionari in modo preciso e completo: avendo a disposizione i moduli già dall'estate sono così in grado di riempire per tempo i questionari e fornire tutte le informazioni richieste.

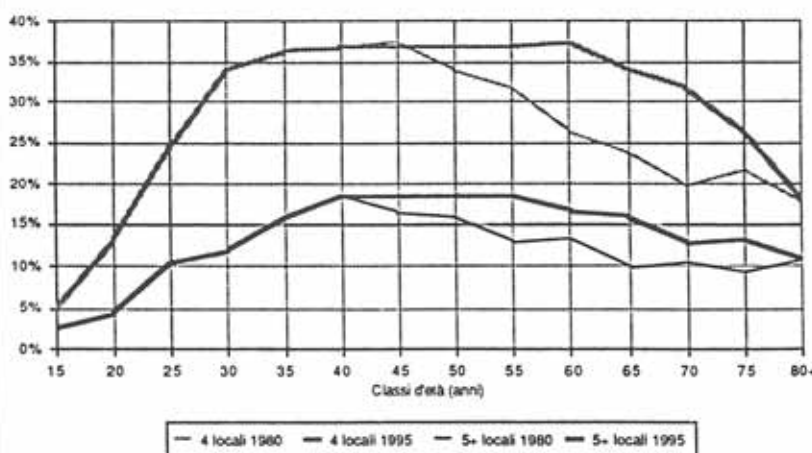
Qual è l'utilità del censimento degli edifici e degli alloggi?

Si sente dire sovente che oggi disponiamo di tutte le informazioni possibili e che quindi non c'è bisogno di rilevamenti supplementari: basta riferirsi agli aggiornamenti e si ottengono tutti i dati possibili.

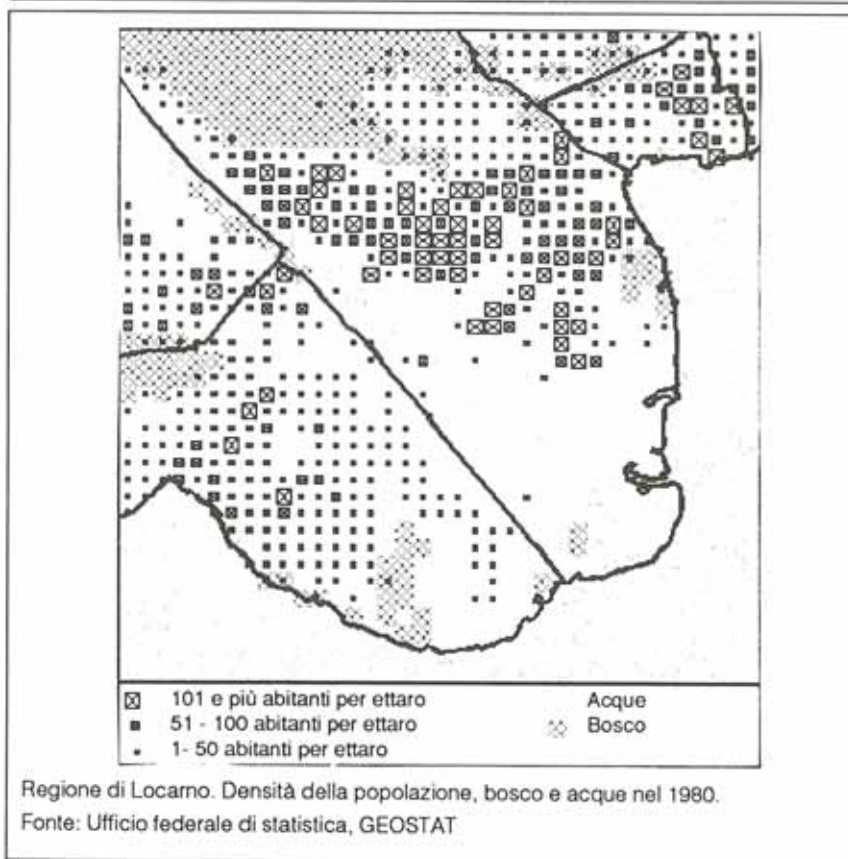
Questa affermazione non corrisponde in effetti alla verità.

Un esempio concreto ci viene dall'articolo precedente sulle costruzioni. Le tabelle sulla situazione degli alloggi si basano infatti sui dati rilevati nel censimento del 1980 ed in seguito aggiornati; l'aggiornamento però non può rendere conto delle grandi trasformazioni avvenute nel frattempo: quanti alloggi si sono trasformati da abitazioni familiari in uffici, in studi medici od altro? Qual è la superficie abitabile per persona? Quanti sono gli appartamenti che possiamo definire al-

Stato d'occupazione degli alloggi per locatari, 1980 e 1995; quota parte delle abitazioni con 4 e 5 o più locali rispetto al totale delle economie domestiche per classe d'età, sull'esempio della regione di Mendrisio.



Fonte: Wüest & Gabathuler "Previsione del fabbisogno di alloggi 1995"



loggi (che dispongono cioè di uno spazio destinato alla cucina)? A queste domande il solo aggiornamento dei dati non può dare nessuna risposta: solo un nuovo censimento potrà fornire le informazioni che serviranno in seguito da punto di riferimento per nuovi aggiornamenti.

La società nel suo insieme è in continua e veloce trasformazione: la famiglia numerosa ha lasciato il posto a coppie con un figlio, le famiglie monoparentali sono in aumento. Di conseguenza anche la densità abitativa degli alloggi è cambiata; ma in quale misura? C'è differenza tra le situazioni che si trovano nelle aree urbane e quelle delle valli? Solo il censimento delle abitazioni ci può dare una risposta sicura.

Qual è il rapporto tra coloro che vivono in un'abitazione di loro proprietà e coloro che sono in affitto? Quale evoluzione ha subito la costruzione di case monofamiliari? Quale parte rappresentano effettivamente le case o gli appartamenti secondari nel totale degli edifici e delle abitazioni del cantone? Risposte a domande di questo genere sono ottenibili solo in riferimento ai dati raccolti con il censimento.

I risultati del censimento verranno pubblicati sotto diverse forme: fascicoli riassuntivi, volumi analitici e tematici, tabelle.

I dati così raccolti possono quindi essere utilizzati in diversi campi: nella pianificazione, nella ricerca, nell'economia privata.

La geocodificazione: che cosa è e a che cosa serve?

Con il termine geocodificazione si intende il rilevamento della posizione geografica degli edifici abitativi: questa operazione nel caso del Ticino, verrà realizzata dal cantone con speciali apparecchiature elettroniche, utilizzando i piani preparati dai comuni, e si estenderà per la prima volta su tutto il territorio nazionale. Ad operazione ultimata si avranno a disposizione i dati sulla distribuzione geografica delle abitazioni. Mettendo in relazione questi dati con quelli relativi al censimento degli edifici e della popolazione si può determinare la distribuzione della popolazione per ettaro.

Rispetto alla densità per km quadrato questa distribuzione presenta grandi vantaggi:

- permette una visione più precisa e realistica delle aree più densamente popolate;
- propone la reale distribuzione della popolazione all'interno delle aree urbane;
- dà una visione precisa della distribuzione della popolazione nelle zone rurali.

Da questi dati potranno così essere allestite carte geografiche molto indicative, che potranno essere utilizzate per esempio per lo studio dei sistemi di trasporto urbani. ◆